

Grazie Signora Presidente,

Onorevoli deputate e onorevoli deputati,

buonasera. Vi ringrazio per avermi dato l'occasione di intervenire in questa seduta che rientra in un ciclo dedicato ad argomenti di grande interesse per il Paese e per ognuno di noi.

Come voi avete avuto modo di chiarire ed approfondire, l'utilizzo del Recovery Fund non è un'operazione facile come andare al bancomat, battere un codice e ritirare del denaro contante. Lo sa ciascuno di noi e rischia tuttavia di essere meno chiaro al di fuori della cerchia pur larga di addetti ai lavori, mentre di questo sarebbe bene avesse consapevolezza l'intero Paese. Il percorso da compiere comporta procedure ed esami che hanno anche una fondata ragione d'essere: noi possiamo attingere al 28% dell'insieme del fondo messo a disposizione dall'Unione Europea per i suoi 27 Stati membri, e la nostra quota ammonta a 209 miliardi di euro, se elaboreremo e presenteremo progetti e piani di lavoro in grado di risultare utili agli occhi delle strutture che lavorano anche per conto degli altri Paesi.

Dobbiamo quindi dimostrare che ciò che proporremo sarà adatto ad attenuare sia i danni causati alla nostra economia dalla pandemia del Covid-19, sia a correggere i limiti e le debolezze del sistema del nostro Paese. E' bene sottolineare che si tratta di un percorso che richiede una visione d'insieme e uno sforzo comune, una grande occasione da non perdere.

Mi permetto fin da ora di mettere in guardia da un rischio: dobbiamo impedire che la tortuosità di nostre procedure, affrontabili in maniera più semplice, possa rallentare o frenare l'impiego dei fondi che potremo ricevere. Nulla di quanto dico, naturalmente, pone in discussione l'esigenza che i soldi pubblici vengano impiegati bene e con le misure indispensabili a garantire trasparenza, correttezza e legittimità delle azioni intraprese.

Siamo tutti chiamati a partecipare a questa stagione di impegno. Sono convinta che nella definizione della linea di azione debba rientrare in maniera doverosa il confronto con il Parlamento e che vada ricercato il massimo della convergenza possibile tra maggioranza e opposizione. Gli Stati membri dell'Unione Europea sono chiamati a predisporre piani nazionali per la ripresa e la resilienza, sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione Europea. Come ben sapete il Governo la scorsa settimana ha tratteggiato le linee guida che sono state inviate al Parlamento dal Presidente del Consiglio affinché, entro i primi giorni di ottobre, sia possibile procedere alla predisposizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

Ai fini della stesura del Piano è dunque fondamentale l'apporto delle Camere prima della redazione definitiva delle singole "schede-progetto", da presentare successivamente all'Unione europea a partire dal gennaio 2021.

E' per queste ragioni che nella fase attuale, preparatoria e di confronto, intendo esporvi quelli che credo debbano essere gli obiettivi sui campi di competenza della mia azione. Ascolterò con interesse le vostre valutazioni e le esigenze che riterrete di sottoporre alla nostra comune attenzione.

Nelle linee guida varate dal Governo un ruolo di notevole rilievo è riservato ai temi della digitalizzazione e dell'innovazione. Quando la Commissione Europea valuterà i Piani

nazionali degli Stati membri assegnerà grande rilevanza a quei progetti che favoriranno la transizione al verde e al digitale di ciascun Paese.

Le schede-progetto da me proposte per una prima ricognizione del Governo sono state 39, ripartite in cinque aree:

1. Dati e interoperabilità
2. Infrastrutture e sicurezza ;
3. Piattaforme e servizi;
4. Competenze digitali;
5. Innovazione.

Le schede-progetto vengono tuttora sottoposte a revisioni e aggiornamenti, in attesa che si apra il prossimo ottobre il confronto informale con la Commissione Europea. Alcune delle aree citate potrebbero più avanti risultare anche accorpate, ma ad oggi, comunque, quelli indicati sono i campi sui quali noi riteniamo di muoverci nell'interesse del Paese.

1) Dati e interoperabilità.

Nella Pubblica amministrazione abbiamo bisogno di **un sistema di banche dati tra di esse comunicanti e interoperabili.**

Ferma restando la necessità di salvaguardare la **sicurezza** delle comunicazioni affinché i dati conservati siano messi al riparo da intromissioni esterne provenienti sia da altri Stati che da altri soggetti privati, e ferma restando **l'autonomia dei diversi settori della Pubblica amministrazione**, appare doveroso assicurare una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa proprio attraverso l'interoperabilità dei dati, che renderà più semplici e veloci le risposte a cittadini e imprese che si rivolgono e utilizzano i servizi dalla Pubblica amministrazione.

Dal punto di vista della rapidità nell'erogazione di un servizio pubblico merita di essere considerata quella del cosiddetto "bonus vacanze" che è stato erogato dal 1 luglio scorso a 1.506.535 di cittadini aventi diritto, proprio grazie al Sistema pubblico per l'identità digitale (Spid), all'app "Io" e all'interoperabilità dei dati. Per ottenere il bonus è bastato, oltre ai requisiti previsti, un solo accesso a una sola applicazione.

L'aumento dell'interoperabilità ci deve portare ad avere **un'amministrazione meno a compartimenti stagni** e che sia in grado di assicurare una rapida conclusione di procedimenti amministrativi, anche complessi. Oggi è innegabile che il digitale ci permette di più e meglio di prima di far disporre agli uffici pubblici di informazioni su un utente che sono già state portate a conoscenza di altri uffici pubblici. Quando non vi sono motivi di tutela della privacy o di sicurezza, **questa capacità va messa a frutto ed è bene finirla di pretenderla da parte dei cittadini e delle imprese, in modo tale che questi possano riuscire ad avere i certificati e i servizi richiesti quando hanno già fornito ad altri rami della Pubblica amministrazione i dati dovuti.** Rin vigorire la capacità del Paese di produrre guadagni e benessere significa anche **ridurre per lavoratori, professionisti ed aziende il**

tempo che questi dedicano ad adempimenti burocratici e a interfacciarsi con la Pubblica amministrazione.

2) Infrastrutture e sicurezza

In coerenza con gli obiettivi del primo punto ho proposto **una scheda-progetto sulla realizzazione del sistema di interoperabilità dei dati attraverso una piattaforma nazionale digitale dati dotata di Api (Application program interface)** ossia di connettori, interfacce, che hanno come finalità la semplificazione dello scambio dei dati digitali che si trovano all'interno di diverse piattaforme della Pubblica amministrazione.

Le premesse per questa operazione si possono già trovare nel **decreto-legge Semplificazione e innovazione digitale**.

Infatti, in quel decreto-legge l'intero Capo III (artt. 33-35) - recentemente convertito con la legge 11 settembre 2020, numero 120 - è stato dedicato proprio a misure riferite alla digitalizzazione. Contiene norme anche volte a rendere obbligatoria l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e la progettazione, lo sviluppo e la sperimentazione di una **Piattaforma Digitale Nazionale Dati**, ossia l'infrastruttura tecnologica a sostegno della condivisione e dell'utilizzo dei dati all'interno della Pubblica amministrazione.

Per essere efficace questa interoperabilità non può che muoversi su una infrastruttura digitale sicura, veloce, energeticamente efficiente ed economicamente sostenibile.

Per questo motivo ritengo necessario porre le basi per lo sviluppo di **una rete unica e neutrale** (ossia che non porti un vantaggio ad una tecnologia piuttosto che ad un'altra) che dia connettività **a banda larga e ultralarga a tutto il territorio italiano**. La rete serve per il "trasporto dei dati", ma per la conservazione dei dati e la creazione di servizi necessari anche alla pubblica amministrazione è necessario l'utilizzo della tecnologia cloud.

Occorre investire in questa tecnologia anche per far crescere per fare in modo che i nostri servizi vengano erogati in maniera più veloce ed efficiente e diminuiscano anche i costi della Pubblica amministrazione. L'utilizzo del cloud permette di aumentare l'efficienza e la velocità di sviluppo di servizi e di ridurre il costo di quest'ultimo e della gestione dei dati all'interno della Pubblica amministrazione. Occorre quindi investire anche nella crescita di una rete di data center ad alta affidabilità sul nostro territorio nazionale, in linea con le specifiche europee e con il progetto europeo Gaia X che si sta sviluppando e del quale avrete già sentito parlare.

Quanto ho esposto andrebbe affiancato a un programma di transizione dei dati e dei servizi a tecnologia cloud sia pubblica sia privata e di incentivo di sviluppo e utilizzo delle nuove tecnologie, soprattutto su tecnologie quali high performance computing (computer con alta velocità di elaborazione e di capacità di calcolo), 5G (la quinta generazione di connettività mobile) ed edge computing (un modello di calcolo distribuito nel quale l'elaborazione dei dati avviene il più vicino possibile a dove nascono i dati).

Ovviamente lo sviluppo di una rete unica e di un Polo Strategico Nazionale non può che avvenire nell'ambito del rispetto della sicurezza cibernetica, rafforzando la capacità di prevenire o rilevare tempestivamente attacchi e incidenti informatici. Con ciò daremmo anche

completa attuazione alla legge sul perimetro nazionale e alla direttiva Nis, (Network and information security). Attraverso la prevenzione e la risposta tempestiva ad attacchi informatici si garantisce quello che in gergo viene chiamata business continuity, ossia la capacità di continuare a erogare un servizio anche a fronte di incidenti molto gravi e difficili da affrontare.

Per i motivi che ho illustrato ho proposto la scheda progetto su “Sviluppo delle infrastrutture digitali del Paese”. Noi, ad oggi, ci troviamo a non avere una sovranità digitale, per cui molte tecnologie non vengono sviluppate all’interno del nostro Paese e ci riforniamo di queste tecnologie all’esterno. Siamo comunque attraversando una transizione tecnologica, come quando si è passati dal vapore all’energia elettrica, e quindi dobbiamo premunirci di avere quella capacità e competenza tecnologica anche all’interno del nostro Paese. Sappiamo che, a causa di mancanze accumulate nel tempo sulle quali non mi soffermerò qui, stiamo partendo molto in ritardo, però bisogna partire.

Nel decreto-legge Semplificazione e innovazione digitale è stato indicato il 28 febbraio 2021 come data entro la quale i responsabili dei servizi pubblici dovranno aver avviato progetti di trasformazione digitale. Lo scopo è di erogare servizi efficienti e facili da utilizzare, in linea con quello che cittadini e imprese si aspettano. Ovviamente la trasformazione digitale richiede l’impegno non solo di un Dipartimento, non solo delle amministrazioni centrali, ma anche di Regioni ed enti locali, e, sempre nell’autonomia e nel rispetto dei ruoli, delle organizzazioni rappresentative di lavoratori e dei datori di lavoro.

La trasformazione toccherà tutta la Pubblica amministrazione: Abbiamo davanti 23mila componenti della Pubbliche amministrazione e 11mila data center. L’impatto e la difficoltà di un’operazione del genere, non solo in termini di tempo e competenze, ma anche in termini economici, saranno quindi molto forti.

Anche su questi temi il decreto Semplificazione rappresenta una base normativa per riuscire a sviluppare questi progetti all’interno del Recovery Fund.

3) Piattaforme e servizi

Un altro punto importante che citavo prima, che abbiamo inserito all’interno del nostro lavoro sul Recovery Fund, riguarda i **servizi** e le **piattaforme**. Abbiamo individuato, all’interno di una scheda-progetto, specifiche misure mirate a rafforzare il livello di digitalizzazione del Paese. In particolare, per promuovere una maggiore diffusione e utilizzo dei servizi pubblici digitali offerti ai cittadini.

La più ampia diffusione di questi servizi richiede l’utilizzo delle “piattaforme abilitanti”, le quali sono degli “abilitatori digitali” che si trovano all’interno di ogni servizio della Pubblica amministrazione e accelerano la transizione dei servizi al digitale. Uno è l’identità digitale, un modello che ritroviamo per accedere a qualunque servizio. Quindi se i nostri cittadini non dispongono di un’identità digitale e la nostra Pubblica amministrazione non erogano i servizi chiedendo l’accesso attraverso l’identità digitale, noi creiamo delle inefficienze nel sistema, aumentiamo i costi, i servizi sono meno semplici da utilizzare e si crea confusione al cittadino. Altri abilitatori sono la piattaforma PagoPa, Anpr (Anagrafe nazionale della popolazione residente), e l’app Io che sarà il canale di accesso a tutti i

servizi della Pubblica amministrazione.

Attraverso un unico canale, l'app Io, un'identità digitale unica, Spid, sfruttando in futuro l'interoperabilità dei dati e pagando attraverso PagoPa i servizi saranno digitali e semplici da utilizzare come già successo per il bonus vacanze.

In questa direzione, occorre incrementare finanziamenti dedicati alla crescita e all'utilizzo sempre più diffuso dei servizi digitali. Non solo le piattaforme già citate, ma anche nuovi servizi come le firme elettroniche, i recapiti elettronici qualificati, la piattaforma notifiche digitali, che sono tutti nuovi servizi che spingono la Pubblica amministrazione ad avere tutto il processo in digitale, dall'inizio alla fine del servizio.

Si prevedono investimenti per migliorare la qualità delle prestazioni attraverso la diffusione dei modelli standard e l'utilizzo delle Linee Guida utili alla creazione di nuovi servizi e alla razionalizzazione del numero di piattaforme in uso dalle varie articolazioni dell'amministrazione.

Inoltre, nel decreto-legge Semplificazione, al fine di garantire il rispetto del principio fondamentale di pari opportunità e l'accesso dei cittadini disabili ai servizi della Pubblica amministrazione, abbiamo introdotto misure apposite. Principalmente sono volte ad estendere gli obblighi di accessibilità già previsti dalla normativa vigente anche ai soggetti privati che offrono servizi al pubblico attraverso siti web o applicazioni mobili e hanno un determinato fatturato medio.

4) Competenze digitali.

Un altro capitolo importante all'interno dei nostri propositi per l'utilizzo del Recovery Fund riguarda l'istruzione, l'aggiornamento professionale e l'aumento in generale delle competenze digitali.

Non mi dilungo nel ricordare a voi, componenti di una Commissione particolarmente attenta alla questione, il triste risvolto dell'indice Desi che all'estero in tanti ci fanno presente sul grado di diffusione delle competenze digitali nel nostro Paese.

Con riferimento alle **competenze digitali** l'obiettivo è di agire lungo tre distinte direttrici fondamentali: la crescita delle competenze digitali dei cittadini, delle imprese e del personale della Pubblica amministrazione.

Con riguardo a quest'ultima direttrice il raccordo è serrato con il Ministro per la Funzione pubblica. Vi è nel Governo e in me in particolare la consapevolezza che lo sviluppo di piattaforme e servizi digitali non potrà mai essere efficace se non accompagnate dallo sviluppo e dalla crescita delle competenze digitali da parte sia dei fruitori sia dei fornitori dei servizi sia da parte degli erogatori dei servizi.

5) Innovazione

Tra i progetti sui quali stiamo lavorando ha particolare rilievo la valorizzazione delle piccole e medie imprese al di fuori delle aree metropolitane del nostro Paese anche attraverso progetti di e-Commerce per sostenere le comunità locali e frenare lo spopolamento di numerosi comuni attività locali. La vendita on-line è e può essere ancora di più un canale importante per il commercio dei prodotti artigianali italiani..

Senza connettività nevralgica che copra tutto il nostro Paese con grande potenza di banda non saremo quanto dovremmo all'altezza delle sfide tecnologiche del nostro tempo. Fondamentale è il progetto della banda ultra larga su tutto il territorio nazionale su cui si è soffermato di recente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ponendo in evidenza "l'urgenza e la necessità assoluta di disporre della banda larga ovunque nel nostro Paese".

In questi mesi, il Cobul, il Comitato per la banda ultra larga che presiedo, ha agito, in sinergia con i Ministeri dello sviluppo economico e Politiche agricole e con i Ministri di Affari regionali, Pubblica amministrazione, Sud e coesione territoriale, le Regioni e Infratel, per dare attuazione alla strategia nazionale (copertura ad almeno 100 Megabit per secondo per l'85% della popolazione e almeno 30 Mbps per il rimanente 15%). Particolare attenzione è stata dedicata alle "aree bianche" che sono quelle dette "a fallimento di mercato", nelle quali le imprese private di solito non investono e nelle quali il concessionario Open Fiber sta portando Internet veloce (con tecnologia Ftth, "Fiber to the home", cioè "fibra fino a casa" o FwaFixed wireless access, una connessione per l'accesso in rete ottenuta tramite tecnologie wireless, senza fili). Questa connettività viene portata in 7.123 Comuni (pari a quasi otto milioni di unità immobiliari), per un investimento pubblico complessivo pari a 1.584 milioni di euro.

Il Cobul non può certamente influire sulle scelte operative di Open Fiber, ma può sicuramente garantire un costante monitoraggio dei risultati e contribuire, nel rispetto delle reciproche competenze, ad assicurare che la connettività sia resa disponibile quanto prima ai cittadini e alle imprese. Grazie all'adozione di semplificazioni normative nel decreto legge Semplificazione, all'ammissibilità di nuove tecnologie di scavo e a un migliore coordinamento tra le amministrazioni (Rete ferroviaria italiana, Anas, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) si sono poste le condizioni per recuperare, almeno in parte, i ritardi accumulati nel passato. Open Fiber prevede di completare il 90% del progetto entro la fine del 2022, con una "coda" di 800 Comuni nel 2023.

I dati aggiornati al 14 settembre relativi ai lavori di Open Fiber sono i seguenti:

- 659 Comuni con lavori avviati per 727.001 unità immobiliari;
- 430 Comuni "completati": ossia dove i lavori della posa della fibra sono terminati;
- 223 Comuni "collaudati" con esito positivo: ossia Comuni completati nei quali viene verificato l'effettivo funzionamento della rete;
- 155 Comuni "collaudati" con prescrizioni: ossia i Comuni nei quali è stata rilevata una problematica legata alla connettività;
- 527 Comuni "collaudabili" a settembre 2020: ossia i Comuni pronti al collaudo;
- 536.558 unità immobiliari vendibili in Ftth e 407.777 in Fwa. ossia le unità immobiliari che possono acquistare un abbonamento di connettività.

Open Fiber non è però l'unico soggetto in campo. Grazie all'intervento di operatori differenti, vedi Piano Tim con tecnologie Ftth ("Fiber to the Cabinet", ossia "fibra fino al cabinato") e Fwa in 2.500 Comuni, ovvero gli interventi dei piccoli operatori Fwa, si sta cercando di colmare il divario di connettività nelle "aree bianche" entro i prossimi due anni.

Lo scorso 5 maggio, il Cobul ha approvato il **Piano voucher** per agevolare l'acquisto di servizi di connettività per famiglie e imprese (1.146 milioni, di cui 546 per le famiglie e 600 per le imprese) e il **Piano scuole**, per garantire Internet in fibra a tutti gli edifici scolastici. Per tutte le famiglie con reddito Isee Inferiore a 50mila euro è previsto un incentivo pari a 200 euro per accedere alla migliore tecnologia disponibile. Per le imprese vi è un contributo variabile in base alla connettività (fino a duemila euro per connessioni in fibra). Per le famiglie meno abbienti, con reddito Isee inferiore a 20mila euro, vi sarà anche la possibilità di richiedere un contributo aggiuntivo di 300 euro per disporre in comodato d'uso di un tablet o personal computer. Oltre a favorire l'accesso agli utenti finali, la misura sosterrà indirettamente il passaggio verso reti più efficienti in fibra.

Si otterrà quindi un doppio risultato: portare la connettività a famiglie che oggi non la hanno, fornendo un computer o un tablet qualora ne abbiano bisogno, e spostare la domanda verso le nuove tecnologie. I primi voucher, quelli per le famiglie meno abbienti, saranno erogati tra alcune settimane, mentre per gli altri si dovrà attendere fine 2020.

Riguardo al 5G, il Cobul sta lavorando per realizzare un piano di comunicazione volto a informare cittadini, Pubblica amministrazione e operatori privati circa benefici e potenzialità della nuova tecnologia. Si tratta di un passaggio essenziale per favorire un dispiegamento rapido delle nuove reti. Il 5G avrà un ruolo di primo piano nella nuova strategia nazionale per la banda ultra-larga ed è fondamentale che dalle sperimentazioni si passi a progetti utilizzabili e commercializzabili su ampia scala. A tale fine sono state proposte semplificazioni amministrative per favorire l'installazione delle antenne.

Per accelerare il dispiegamento di reti a prova di futuro, ossia non destinate risultare presto tecnicamente superate, nelle aree grigie (Ftth), il Cobul sta agendo affinché una prima parte degli interventi necessari sia attivata già entro la fine di quest'anno dando priorità alle zone ad alta densità di imprese. Queste zone vengono individuate in accordo con le Regioni.

Onorevoli Deputate e onorevoli Deputati, vi ringrazio per l'attenzione e risponderò alle vostre domande.